Scala 1824
Elena e Malvina
— Soliva

(1009)

ELENA E MALVINA

MELODRAMMA SEMISERIO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

la primavera dell' anno 1824.

MILANO

DALLA TIPOGRAFIA DI GIACOMO PIROLA

di contro al detto I. R. Teatro.

Avvertimento

DELL' AUTORE.

Un giovine inglese viaggiando in Irlanda, smarritosi per le montagne, s' imbattè in un' amabile cacciatrice, che lo soccorse, e li diede ospitalità. Era questa una nobil donzella di quei luoghi, che rimasta orfanella in fresca età, viveva indipendente in un solitario castello de' padri suoi. In pochi giorni l' inglese l' innamorò, a segrete nozze la persuase, e dopo due mesi l' abbandonò; imperocchè un servo di lui, non conosciuto dalla misera, sotto il mentito aspetto di Ministro era stato quello che stretto aveva li sciagurati lor nodi. La tradita irlandese corse in traccia del perfido, e in nessun luogo d' Inghilterra trovandolo, fermossi in Iscozia in un villaggio che le rammentava il natío luogo. Vi comprò un podere, e fabbricatovi un castello somigliante a quello da lei posseduto in Irlanda, disegnò di terminar quivi i suoi giorni.

Intanto il giovine inglese era partito per le In die, aveva sposato colà una ricchissima damigella e seco lei venuto era in Iscozia, dove il suocer era stato eletto Governatore. Nelle terre appunt dipendenti da cotesto Signore abitava l' abban donata irlandese, così che non tardò guari scoprire il traditore.

Da questo punto comincia l' azione, la qual ponendo a cimento fortissime passioni, mi è sem brata interessante e nuova del pari pel Teatr musicale. Fabbricando io cotesto Romanzo, duol mi di non aver conosciuto un Dramma di Goethe *intitolato* Stella, *ordito sopra un fatto presso ch uguale: forse il mio lavoro sarebbe riuscito mi gliore. Qualunque sia desso, io lo sottoponge al giudizio del Pubblico cortese.*

PERSONAGGI.	ATTORI.
SIR DONALDO, Governatore di Edimburgo.	*Sig. Filippo Galli.*
ELENA, sua figlia moglie di	*Sig.ª Franc.ª Festa Maffei.*
SIR ENRICO SOMMERSÉT.	*Sig. Gio. Battista Verger.*
SIR EDUINO, fratello di Elena.	*Sig. Luigi Sirletti.*
MALVINA ARTUR, Dama irlandese.	*Signora Teresa Belloc.*
PATRIZIO, vecchio servo di Malvina.	*Sig. Nicola De Grecis.*
EVELLINA.	*Signora Cecilia Gaddi.*
UN UFFIZIALE.	*Sig. Lodovico Sirletti.*
CORI E COMPARSE di	Montanari d'ambo i sessi. Damigelle di Elena. Famigliari di sir Donaldo. Soldati.

La scena è in un villaggio di Scozia nel Castello di sir Donaldo, e nell' abitazione di Malvina.
L' epoca è verso la fine del XV *secolo.*

La musica è composta espressamente
dal Maestro sig. CARLO SOLIVA.

Le Scene sono nuove, d' invenzione e d' esecuzione
del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.

Supplimenti alle prime parti cantanti
Sig. Giovanni Carlo Beretta. - Sig. Pietro Vasol
Signore
Cecilia Gaddi. - Carolina Franchini.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.
Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Roll
Sig. Giovanni Cavinati.
Primo Violino de' Secondi
Sig. Pietro Bertuzzi.
Primo Violino per i Balli
Sig. Ferdinando Pontelibero.
Altro primo Violino in sostituz. al Sig. Ponteliber
Sig. Francesco De Baylou.
Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Vincenzo Merighi.
Prima Viola
Sig. Carlo Majno.
Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.
Primi Flauti
Sig. Giuseppe Rabboni. -- Sig. Carlo Alari.
Primi Oboè a perfetta vicenda
Sig. Carlo Yvon. -- Sig. Giuseppe Becalli.
Primo Corno di Caccia
Sig. Agostino Beloli.
Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.
Primo Contrabbasso
Sig. Giuseppe Andreoli.
Professore d'Arpa
Sig. Giuseppe Reichlin.

Direttore del Coro
Sig. Carlo Salvioni.

Editore, e proprietario della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Macchinisti
Signori
Francesco e Gervaso, fratelli Pavesi.

Capi Illuminatori
Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

Capi Sarti

Da uomo	*Da donna*
Sig. Antonio Rossetti.	Sig. Antonio Majoli.

Attrezzista
Sig. Ermenegildo Bolla.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

Parrucchiere
Sig. Innocente Bonacina.

BALLERINI.

Inventori e Compositori de' Balli

Sig. CLERICO FRANCESCO. -- Sig. CHERUBINI ANTONIO.

Primi Ballerini serj

Signora Fleurot Evelina. - Sig. Lachouque Carlo. - Signora Pallerini Antonia.

Altre prime Ballerine a vicenda, allieve emerite dell' Accademia

Signore

Angelini Giuseppa, Grassi Adelaide, Olivieri Teresa, Quaglia Gaetana.

Altro primo Ballerino

Sig. Ramacini Antonio.

Primi Ballerini per le parti serie

Sig. Molinari Nicola. - Signora Bocci Maria. - Sig. Bocci Giuseppe.
Sig. Trigambi Pietro. - Sig. Ciotti Filippo.

Primi Ballerini per le parti giocose

Sig. Francolini Giovanni. - Signora Viganò Celeste.

Primi Ballerini di mezzo carattere - Signori

Trabattoni Angelo, Bondoni Pietro, Massini Federico, Damore Michele, Bedotti Antonio, Baranzoni Gio., Chiaves Angelo, Borresi Fioravanti.

Altri Ballerini per le parti - Signori

Bianciardi Carlo, Pallerini Girolamo, Trabattoni Giacomo, Silej Antonio.

Altra Ballerina per le parti -- Signora Terzani Caterina.

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO.

Maestri di perfezionamento

Sig. LEON ARNOLLO. - Signora. LEON VIRGINIA.

Maestro di ballo
Sig. VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica ed aggiunto
Signora MONTICINI TERESA.

Allievi salariati della suddetta Accademia.

Signore

Ravina Ester, Viscardi Giovanna, Alisio Carolina, Bianchi Angela, Elli Carolina, Cesarani Adelaide, Casati Carolina, Cesarani Rachele, Turpini Giuseppa, Novellau Luigia, Migliavacca Vincenza, Besozzi Angela, Terzani Francesca, Bencini Giuditta, Portalupi Giulia, Gabba Anna, Gaddi Anna, Bellici Pompea, Nolli Giuseppa, Vaghi Angela, Quaglia Maria, Polastri Enrichetta, Ardemagni Teresa, Aloardi Prisca.

Sig. Casati Tomaso, Sig. Appiani Antonio, Sig. Casati Giovanni, Sig. Grillo Giovanni Battista.

Corpo di Ballo

Signori
Nelva Giuseppe.
Belloni Michele.
Goldoni Giovanni.
Arosio Gaspare.
Parravicini Carlo.
Prestinari Stefano.
Zanoli Gaetano.
Rimoldi Giuseppe.
Maesani Francesco.
Citerio Francesco.
Tadiglieri Francesco.
Conti Fermo.
Cipriani Giuseppe.
Rossetti Marco.
Gavotti Giacomo.
Cozzi Giovanni.

Signore
Ravarini Teresa.
Albuzio Barbara.
Trabattoni Francesca.
Bianciardi Maddalena.
Belloni Giuseppa.
Fusi Antonia.
Morganti Teresa.
Barbini Casati Antonia.
Ponzoni Maria.
Bertoglio Rosa.
Massini Caterina.
Costamagna Eufrosia.
Pitti Gaetana.
Bedotti Teresa.
Mazza Teresa.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

La decorazione rappresenta un giardino chiuso in fondo da un cancello. Al di là del cancello vedesi una catena di monti praticabili, e un paesaggio scozzese. Il giardino è sparso di salici, e di platani; avvi una statua di Amore piangente, e nel suo piedestallo si leggono scolpite queste parole - ALL' AMOR TRADITO. - Il luogo inspira malinconía. - È appena giorno.

La scena è vuota: la musica esprime la tranquillità del mattino. Odonsi a poco a poco in lontananza de' suoni di villarecci istromenti e delle liete voci. Uno stuolo di Montanari e di Villane comparisce sulle montagne suonando, e cantando.

Coro Spunta il sole: ogni cosa d' intorno
Si ravviva al suo dolce splendor.
O Malvina! sì limpido giorno
È un' immago del puro tuo cor.
(il Coro ha traversato le montagne, e si è avvicinato al cancello)
1. Il cancello è chiuso ancora...
2. Batti... chiama...
Tutti Olà, Patrizio!...
1. Della nobile Signora
Questo è il giorno natalizio.
2. E il poltron tardar può tanto!
E ha coraggio di dormir!
Tutti Seguitiamo i suoni e il canto:
Ci sapremo far sentir. *(segue la canzone)*

Perchè mai del devoto villaggio,
Nobil donna, t'involi all' amor?
De' tuoi fidi a te salga l'omaggio,
Come al sole l'effluvio dei fior.

1. Viene?
2. No...
Tutti Battiam più forte.
Ehi! Patrizio...
Una voce di dentro Vengo.
Coro Presto.

SCENA II.

Patrizio e detti. Egli va ad aprire.

Pat. E così? che chiasso è questo?
Che strillar da voi si fa?
Coro Questo è il giorno... (*circondandolo*)
Pat. (*interrompendoli*) Olà, giudizio.
Coro Natalizio...
Pat. Zitti là.
Questo è giorno... se sapeste...
Climaterico fatale...
La padrona non vuol feste,
Non baccano musicale...
Un delitto capitale
L'allegría sarebbe qua.
Coro Ma perchè?
Pat. Perchè... è un mistero,
Che sepolto ognor sarà.
Coro Lo sappiamo.
Pat. No, cospetto.
Coro La Signora è un' Irlandese...
Pat. Chi l' ha detto?
Coro Tu l'hai detto.
Un Inglese la sedusse,

A sposarlo la ridusse;
Ma il briccone dopo un mese
La piantò, nè tornò più.

Pat. Chi l' ha detto?

Coro Ancora tu.

Pat. Zitti, zitti... in confidenza...
Questo è appunto il tristo giorno
Che il crudel pigliò licenza
Per non far mai più ritorno...
Oggi pianger qui si deve,
Non si mangia, non si beve,
Non si vede anima viva,
Chiusi a chiave ognor si sta.
Or partite, guai se arriva...

Coro Ma il regalo?...

Pat. Eccolo qua.

Coro Oro! argento! oh qual bontà! *(tutti saltando)*
Benedetta la padrona
Sì benefica, sì buona:
Viva, viva eternamente!
Goda pace e sanità.

Pat. Ma chetatevi, in malora!
Non destate la Signora.
Se vi vede, se vi sente,
Discacciar di qui vi fa.

(odesi di dentro la voce di Mal., ognuno rimane mortificato)

Mal. Patrizio! *(di dentro)*

Pat. È dessa...

Tutti Oh diavolo!

Pat. Non vel diss'io?... scappate.

Tutti Sì, sì, scappiam....

SCENA III.

Malvina e detti.

Ella è vestita a lutto: i suoi neri capelli rattenuti da un semplice nastro li cadono a ciocche sugli omeri.

Mal. *(imperiosamente)* Fermatevi.
Chi siete voi? che fate?
Stranieri in queste mura!
Chi tanto ardir vi dà?
Io punirò, Patrizio,
La tua temerità.

Pat. Poveri montanari *(umilmente)*
Son del vicin casale,
Che il vostro dì natale
Veniano a festeggiar.

Coro Non ve ne abbiate a male, *(circondandola pauroso)*
Vogliate perdonar.

Mal. Sorgete: a voi son grata.... *(rassserenandosi)*
Non paventate, amici....
I giorni miei felici
Voi rammentate a me.

Mal.Pat. Da miei / suoi vassalli amata
Così mi / la vidi un giorno:
Tal mi / le suonava intorno
Voce d'amore e fe. *(odesi da lontano strepito di caccia. Mal. si scuote, e porge l'orecchio)*

Mal. Qual suon!... Patrizio, il senti?

Pat. L'odo: di caccia è suono.

Coro Questi di sir Donaldo

I famigliari sono.
Dacchè quel buon Signore
È Lord Governatore,
Dai patrj suoi poderi
Lontano ognor restò.
Giunto al paese jeri,
Gran caccia comandò.

Mal. Corsi anch'io le patrie selve (*come sorpresa da grave pensiero era rimasta immobile, e senza por mente al Coro, improvvisamente si scuote*)
Fortunata cacciatrice;
»E a miei passi Amor felice
»Il sentier spargea di fior.
»Or dolente notte e giorno
»Noja e lutto ho sol d'intorno:
Or deserta ed infelice
Qui mi struggo nel dolor.

Tutti Ah Signora!... (*accorrendo a lei*)

Mal. Uscite.... uscite.

Tutti Voi piangete.... voi soffrite.

Mal. No, non piango: no, non gemo... (*prorompendo in furore*)
Smanio, arrabbio, avvampo, e fremo,
Il mio cor soltanto è pieno
Di vendetta e di furor.

Tutti Ah! s'è ver che il Ciel non lascia
Impunito il tradimento,
Il mio/suo barbaro tormento
Piomberà sul traditor. (*il Coro parte: Mal. si pone a sedere pensierosa*)

SCENA IV.

Malvina e Patrizio.

Pat. Signora.... oggi io sperava
Di vedervi più lieta.
Mal. Oggi io mi sento
Più misera che mai.
Pat. Deh! se voleste
Dar retta a un mio consiglio, vi direi...
Che sì tristo soggiorno io lascierei.
Mal. Ebben, va pur: tu ancora
Mi abbandona, se il vuoi.
Pat. No, no, cospetto,
Voi non mi comprendete... Io volea dire,
Che dovreste finire
Questa sorta di vita
Monotona, romita... In mezzo al mondo
Potreste rinvenir più facilmente
L'uomo che in questi boschi invan cercate...
Mal. In mezzo al mondo! io! (*alzandosi*)
Pat. Non vi sdegnate;
Ma la cosa è così.
Mal. Di ritrovarlo
Ogni speme io perdei...
Qui vo' finir deserta i giorni miei. (*il cielo comincia ad oscurarsi, e a minacciar procella*)
Pat. Nè il suol d'Irlanda, nè il castello avito,
Nè i patrj monti riveder volete,
Mia Signora, mai più?
Mal. Qui tutto io vedo...
Qui tutto rappresenta al mio pensiero
De' miei padri il soggiorno... e qui pur sono
Nel mio giardin d'Irlanda..*) E ancor quel suono!

*) (*odesi da lunge il suono del corno a cui risponde l'eco dei monti*)

Pat. Pe' cacciatori è questo
Di raccogliersi avviso... Il ciel minaccia
Violenta tempesta... andiam, Signora; (*lampi, tuoni*)
Ritiratevi al vostro appartamento.
Mal. Ah! tempesta più fiera in cor mi sento.
(*partono*)

SCENA V.

La tempesta va scoppiando con violenza. Veggonsi sulla montagna in distanza alcuni cacciatori sbandati che si sottraggono al nembo.

Coro Cacciatori.... fuggite.... volate....
Denso è il nembo... già scoppia furente...
Tuona... piove... traripa il torrente...
Non v'ha guado, sentiero non v'ha.
Cacciatori, fuggite all'altura...
Più sicura -- la strada sarà.

Sir Enrico in abito da cacciatore traversa la scena smarrito. La procella si va calmando: egli scende dalla montagna, e si trova in faccia al cancello, che è socchiuso. Lo apre, ed entra nel giardino.

Enr. Cessato è il nembo... in abitato luogo
Eccomi alfin... qui troverò qualcuno
Che mi additi il sentier, e mi riduca
Ai cacciatori da cui son disgiunto.
Andiam.*) Ciel! che vegg'io? dove son giunto!
*) (*esamina il luogo, e resta colpito*)
Sogno? vaneggio? o è questo
Di Malvina il giardin?... Il sasso è quello
Dov'io posava a lei vicino assiso...
I salici ravviso,
I platani frondosi al di cui piede
Giurai d'amarla fino al giorno estremo...
Somiglianza crudel!... io gelo... io tremo.

Parmi tra fronda e fronda
I suoi lamenti udir...
Parmi che a suoi sospir
L'aura risponda.
Forse fra queste piante,
Di questo salce al piè,
Morì pensando a me
L'afflitta amante.
Ma che dico?... oh idea crudele!
Perchè mai mi affliggi ancor?
Non mi rendere infedele
A più sacro e puro amor.
Oggetto tenero
Ch'io porto in petto,
Deh! tu preservami
Da un altro affetto...
A te pensando,
Di te parlando,
O mia bell'Elena,
Ha pace il cor.
Lungi da queste mura
Si porti il piè... calma si cerchi altrove
A' turbati miei sensi... alcun si chiami
Che mi additi il sentiere.
Veggo alcuno appressar.

SCENA VI.

Sir Enrico e Patrizio.

Pat. Un forastiere!
Si tenti colle buone
Farlo partir; se la padrona il vede
Qui nasce un precipizio... *(si avvicina a lui)*
Signor... Ah! chi mai vedo? *(lo riconosce)*
Enr. Oh Ciel!... Patrizio!...

Pat. Sir Enrico!... ah! lasciate
Ch'io vi stringa i ginocchi... Oh! qual contento,
Qual piacer per la povera padrona
Dopo due lustri di sì lunghi affanni!
Enr. Ella è qui?
Pat. Sì, Signor; già da cinque anni.
Enr. Misero me!...
Pat. Che? come?
Enr. Si fugga.
Pat. Ah! non vi lascio... Olà Signora!...
Accorrete... mirate... egli è venuto.

SCENA VII.

Malvina e detti.

Mal. Enrico!
Pat. Eccolo.
Mal. (*avvicin. a lui con trasporto*) Enrico!
Enr. (*tremante*) Io son perduto.
(*silenzio... Malvina si volge a lui con dignità*)
Mal. A me chi ti conduce?
È pentimento? è amor? parla... tu tremi?...
Hai tu rimorso alfin de' torti tuoi?
Enr. Malvina!... ah! tu non puoi.
Immaginar l'angoscia
Che all'idea del mio fallo in seno io provo.
Pat. Non se ne parli più.
Mal. Io ti ritrovo.
Non temer che i mali miei
Rinfacciar ti possa un giorno:
Li cancella il tuo ritorno,
Li dimentica il mio cor. (*Enrico tace; Patrizio si fa in mezzo*)
Pat. Presto, via... la mano a lei... (*gli afferra la mano*)
Sì, la man... che ragazzate!

Ogn' istante che tardate
È perduto per l'amor.

Enr. Ah Malvina! omai perdei
Ogni dritto al tuo perdono...
Del tuo core indegno io sono,
Abborrisci un traditor.

Mal. Traditor!... tu più nol sei...
Nol sei più... rispondi: è vero?

Pat. Nò, Signora, il giurerei.

Enr. Sono un empio, un menzognero.
I miei dì da te lontano
Il rimorso troncherà. (*per uscire*)

Mal. Ah! tu vuoi fuggirmi invano. (*arrest.*)

Pat. Sul mio sen passar dovrà.
(*inginocchiandosegli incontro. Mal. lo abbraccia. Pat. è a suoi ginocchi. Enr. è crudelmente agitato*)

Mal. Torna, deh! torna, o barbaro,
Ad ingannarmi ancora:
Ma un solo istante stringimi
Teneramente al cor...
Pria che d'affanno io mora
Dimmi che m'ami ancor.

Pat. Finchè avrò fiato ed anima
Voi non andrete fuora:
Ascolterete i gemiti
Di un vostro servitor...
Io fui presente allora
Che le giuraste amor.

Enr. Cielo! per queste lagrime
Fammi innocente ancora:
O sordo al grido rendimi
Del suo, del mio dolor...
Fatal momento! ognora
Mi ti annunziava il cor.

Mal. Odi: sei mio... sì, mio... (*con impeto*)
Niun mi ti può rapire.

Enr. Ah! tu non sai... gran Dio!...
Lasciami... io vo' partire.
Mal. Ferma... ti spiega... in volto
Più che rimorso hai scolto...
Rispondi... hai tu compito
Il tradimento?
Enr. Ah! sì...
Di un'altra io son marito.
Pat. Di pietra io resto qui. (*Mal. è come colpita da fulmine, rimane immobile, tremante, e cogli occhi fissi a terra. Improvvisamente si scuote, e riprende la sua dignità*)

Mal. Parti... fuggi... t'invola al mio sguardo...
Non avrai d'una lagrima il vanto...
Traditor!... la sorgente del pianto
Sul mio ciglio... il furor consumò.
Enr. Parto... fuggo... m'involo al tuo sguardo...
Ma di te sventurato altrettanto,
Passerò la mia vita nel pianto,
Di vergogna e d'angoscia morrò...
Pat. Sposo a un'altra!... ed offrirsi al suo sguardo!
È affermarlo? e oltraggiarla cotanto?
Ah! mi sento affogare dal pianto,
Più parole, più sensi non ho. (*Enr. parte*)

SCENA VIII.

Malvina e Patrizio.

Mal. Patrizio!...
Pat. Mia Signora.
Mal. Il giusto Cielo
Lo guida in mio poter. Seguilo, e veglia
Su tutti i passi suoi. Mi troverai
Da lord Governatore.
Vendetta avrò, se mi è negato amore.
(*partono*)

SCENA IX.

Atrio nel castello di sir Donaldo.

Damigelle da una parte frettolose,
Famigliari da un' altra,
tutti in grande agitazione, e trattenendosi sotto voce.

Dam. Ebbene?... qual nuova!
L'avete veduto?
Fam. Nessuno lo trova,
Finora è perduto.
Tutti Ed ora che cosa
Diremo alla sposa?
La buona Signora
E più di mezz' ora
Che sta sulle spine,
Che corre su e giù.
Di nuovo si vada,
Si cerchi ogni strada,
Non deve alla fine
Tardare di più. (*partono*)

SCENA X.

Elena sola.

Ei non riede... invan lo chiedo...
Di desío mi struggo invano:
Il crudel da me lontano
Mai non pensa al mio soffrir.
Ah! non m'ama, appien lo vedo,
Ah! non merta un mio sospir.
Ma chi sa... sì sì, lo spero,
Ad amarmi tornerà...

E il mio cor, così severo...
Il mio cor?... perdonerà.
Deh! vieni, che fai...
Mia vita, mio sposo?
Quest' alma, lo sai,
Non trova riposo,
Non gioja, non bene
Se teco non è.
Ah! luce non miro,
Non aura respiro,
Che quella che viene,
Mio bene, da te.

SCENA XI.

Elena, Evellina, indi sir Donaldo.

Ele. Nè ancor tornò!
Evel. Di lui cercando i servi
Invan corser finor.
Ele. Cara Evellina!
Più non m'ama il crudel... un giorno solo
Non può starmi vicino
Nè in villa, nè in città. Sempre pensoso
Malinconico ognor, son mesi e mesi
Che di un sorriso sol, d'una parola
L'amante Elena sua più non consola.
Evel. Chi non lo vede? in suo segreto anch'esso
Il padre tuo ne geme.
Ele. E al suo cospetto
Esser lieta mi sforzo; eppur talvolta
Mal frenati i sospiri
Gli affanni del mio cor fan manifesti.
Don. Elena!
Ele. Padre!
Don. Che vegg'io! piangesti?

Ele. Io . . . no . . . non piansi.
Don. Invan t' infingi: in volto
Ti leggo il duol segreto, e la cagione
Appien ne intendo . . . il dolce amor primiero
Cerchi invan nel tuo sposo.
Ele. Ah! non è vero.
Don. Ei si è cambiato il so. Ma guai per lui
Se mi sforza a punir.
Ele. De' figli suoi
Le innocenti carezze
Placheranno il rigor.
Don. Tenero core!
Chi può vederti, e non serbarti amore?
Ah! se tu fossi lieta
Chi più di me felice
In questo dì sarebbe? Oggi dal campo,
Avanzato di grado
A noi riede . . .
Ele. Il fratello?
Il diletto Eduin?
Don. Appunto quello.
Cinto da figli miei
Esser lieto io non deggio!
Ele. Ah! lo sarai:
Contenta al par di me tu mi vedrai
(Ele. ed Evel. partono)

SCENA XII.

Un Uffiziale e sir Donaldo.

Uff. Eccellenza.
Don. Che rechi?
Uff. Ingresso chiede
Una Dama straniera . . . Avvi chi dice
Di ravvisare in lei

La solitaria di cui tanto udiste
Ragionar nel paese.
Don. Qual la guida cagion?
Uff. Non è palese.
Don. Venga: a ciascun vietato
Sia l'ingresso per or fin ch'io non chiamo.

SCENA XIII.

L' Uffiziale introduce Malvina: ella è sempre vestita a lutto, ma più splendidamente. Sir Donaldo le va incontro e la invita a sedere, l'Uffiziale parte.

Don. Che bramate da me?
Mal. Giustizia io bramo.
Don. Inutilmente alcuno
Non me la chiese mai.
Mal. Di sir Donaldo
Mi è nota la virtù: questa mi ha spinto
A presentarmi a lui.
Don. Delusa io spero
Da me non partirete.
Favellate.
Mal. Signor... Voi fremerete.
Malvina Artur son io, nacqui in Irlanda
D'illustre stirpe, ed orfana rimasi
In età di tre lustri... età fatale
In cui comanda unicamente il core...
Vidi un Inglese, e mi sedusse amore.
Fede ei giurommi, ed a segreto nodo
Mi persuase... io lo credei sincero...
Lassa! e mi diedi a lui.
Don. Come! e le leggi?
Il decoro? l'onor?
Mal. Tutto io serbai,
Tutto ei tradì... » Finto Ministro accolse

» I giuramenti suoi, fu profanato
» Il più sacro de' riti
» Dal traditor...« Che più? Dopo due lune
Mi abbandonò l'infido.
Invan di lido in lido,
Due lustri, io lo cercai... quest' oggi alfine
Sposo di un' altra ei s' offre agli occhi miei,
E di sottrarsi all' ira mia procura.

Don. L' empio ov' è?

Mal. Presso a voi, fra queste mura.

Don. E qui punito ei fia... Ma qual potete
Certa prova offerir del suo delitto?

Mal. Eccola... in questo scritto
Segnato di sua mano...

Don. Oh Ciel!... che leggo
Enrico Sommersét!

Mal. Lo sposo mio.

Don E sposo di mia figlia!

Mal. Egli!...

Don. Gran Dio!...
(*si copre il volto con ambe le mani, e resta alcuni momenti in silenzio. Malvina si alza, e a lui con dignità*)

Mal. Io son dinanzi al Giudice;
Il padre in lui non vedo:
La sua giustizia io chiedo,
Invoco leggi e onor.

Don. V' udrà, Signora, il Giudice:
Giusto, qual debbe, ei fia...
Ma brevi istanti in pria
Vi parli il genitor.
Quale disegno è il vostro?

Mal. Di vendicarmi ho speme.

Don. E amate Enrico?

Mal. Il mostro!
L' odio, e dispregio insieme.

Don. E un' innocente oppressa
Serbata al disonor?
Mal. Io la detesto anch' essa...
Ma la compiango ancor.
Don. Sapete voi che infamia
Sul capo suo versate?
Mal. Lo so.
Don. Che i figli d' Elena
All' onta condannate?
Mal. Lo so...
Don. Che al traditore
Togliete rango e onore?
Che la sua vita ancora
Forse è in periglio...
Mal. Il so.
Don. Che a morte infame...
Mal. Ei mora.
Sì, muoja infame...
Don. Ah! no... (*Malvina passeggia con somma agitazione la scena. Sir Don. afflittissimo la segue cogli occhi*)
Mal. (Debole cor, tu palpiti?
Pietà sentir tu puoi?
Ah! no resisti, ed armati
Di tutti i sdegni tuoi.
Sia pur di morte il perfido
Poichè più mio non è.)
Don. (Cielo! spuntar le lagrime
Veggo negli occhi suoi.
Deh! tu le inspira all' anima
Qualche pietà di noi...
Se ha da cader quel perfido,
Cada, ma non per me.)
Ebben, Signora - che decidete? (*appressandosi a lei*)
Inesorabile - dunque sarete?...
Mal. Sono inflessibile - vendetta io voglio...
A piè del soglio - la chiederò. (*per partire*)

Don. No, rimanete - giustizia avrete: (*trattenendola*)
Al mio dovere - fedel sarò.

Scusate le lagrime
Di un padre trafitto;
Ma so che son Giudice,
Ma vedo il delitto,
E pronta e terribile
Vendetta farò.

Mal. Io scuso le lagrime
Di un padre trafitto;
Ma il core del Giudice
Misuri il delitto,
E pronta e terribile
Vendetta ne avrò. (*Malv. parte*)

SCENA XIV.

Sir Donaldo, indi un Uffiziale, per ultimo Elena.

Don. Sì, delle leggi io primo
Vindice e protettor saprò, mostrarmi
Degno del grado mio... privati affetti,
Riguardi di famiglia
Lungi da me dove l'onor consiglia.
Ehi! chi è di là? (*esce un Ufficiale dalla porta di fondo; poco dopo dalla diritta El.*)

Uff. Eccellenza.

Don. Appena Enrico
Al castello ritorna,
Non possa uscirne senza alcun pretesto.

Ele. Che ascolto? Ah padre! qual divieto è questo?

Don. Nol domandar... Fra poco,
Pur troppo, lo saprai.

Ele. Le tue parole
Tremar mi fanno... per pietà ti spiega...
Così turbato io non ti vidi mai.

Don. Riedi alle stanze tue... tutto saprai. (*parte*)

SCENA XV.

Elena, indi Patrizio.

Ele. Tutto io saprò!... qual favellar! che deggio
Misera! intender mai? contro di Enrico
Chi tanto accende il padre?... avrebbe forse
Qualche celata infedeltà scoperto?
Mi avria tradita Enrico!... Oh in qual mi trovo
Incertezza crudel!
Uffic. Sir Eduino
Giunto al castello di voi corre in traccia.

SCENA XIV.

Sir Eduino ed Elena, indi Patrizio.

Ele. Oh mio fratello!... (*correndoli incontro*)
Edu. Elena mia!... mi abbraccia
Oh quante volte, oh quante
Questo soave istante
Affrettai col pensier!... Ma dove è il padre?...
Il tuo sposo dov'è? (*Ele. sospira, e non risponde*)
Edu. Che veggio mai?...
Sospiri! afflitta sei?... parla che hai.
Ele. Oh! mio caro Eduïn!... qual mi lasciasti
Felice non mi trovi.
Edu. Oh ciel! favella...
Qual mai cagione potria
La tua pace turbar fuori ch'Enrico.
Coro Indietro, indietro. (*di dentro*)
Pat. Ella era qui vi dico.
Ele. Quai voci!..
Edu. Qual rumor!
Pat. S'io non la trovo
Se indugio un altro poco

Sir Enrico mi fugge. (*comparisce dibattendos fra le guardie*

Ele. Enrico!... oh Cielo!..
Lasciatelo...

Edu. Scostatevi... Chi sei?
Che dicesti d'Enrico?

Pat. Alla sua sposa
Gran cose ho da contar de' fatti suoi.

Ele. Tu l'hai dinanzi...

Pat. Ov'è?...

Edu. Mirala...

Pat. Voi!...

Ele. L'hai trovato? l'hai veduto? (*con pre*
Ti ha commesso qualche cosa? *mura*

Pat. Sì... cioè... son qua venuto...
Non per voi, per l'altra sposa.

Ele. Edu. L'altra sposa!... come? quale?...
Oh qual tremito mi assale!
Parla, parla, conta il vero,
Svela omai cotal mistero....
Se ogni cosa non palesi,
Guai per te, dovrai tremar.

Pat. Piano... adagio... mi storpiate...
Attendete.... pazientate....
Parlo, parlo.... siamo intesi,
Ma lasciatemi fiatar.
Dunque udite, è questo il fatto...
In Irlanda... Sir Enrico....
Son tre lustri... ci è il contratto...
Si obbligò... di più non dico.

Ele. Edu. Segui, segui...

Pat. La padrona
È venuta qua in persona...
Sir Donaldo l'ha veduta,
La sua firma ha conosciuta...

Ele. Edu. Firma!... quale?...

Pat. In conclusione
Sir Enrico è un gran briccone;
Quando sposo a voi fu dato,
Ammogliato egli era già.

Edu. Ele. Ammogliato! che? ammogliato! *(forte)*

Pat. Questo è il fatto....

Ele. Edu. Oh indegnità!

Pat. Mi corre un gelo
Di vena in vena...
Ahimè che seria
Si fa la scena...

a 3 Respiro appena
Mi manca / trema il cor.

Ele. Ah! nol credo, non è vero... *(con impeto)*
Tu mentisci... inganno è questo.

Pat. Io non mento... è più che vero...
Ve ne accerto... vel protesto.

Edu. Temi, temi il mio furore
Se ti scopro mentitore...

Pat. Sir Donaldo sa la cosa,
Ha parlato colla sposa...

El. Ed. Ah! non so quel ch'io farei...
Avvampando il cor mi va.

Pat. Ah! non so quel ch'io darei
Per potere uscir di qua.

Edu. Non partir, non mover passo.

Pat. Non mi movo, son di sasso...

Edu. Ti ritira, ti assicura...
Lascia a me di ciò la cura.
Vado, corro, e ad ogni costo
Scoprirò la verità.

Ele. Vanne, corri, torna tosto,
Reca a me la verità.

El.Ed. Ah! se è ver quel ch'io pavento,
Se compito è il tradimento,
Vendicarmi, o Ciel, tu dei
Di sì ria malvagità.
Io non so quel che farei,
Avvampando il cor mi va.

Pat. O mio poco avvedimento,
Mi esponesti a un bel cimento!
Son confusi i sensi miei
Fra il timore e la pietà...
Io non so quel che darei
Per potere uscir di qua. *(Ele. parte.)*

SCENA XVII.

Sir Eduino e Patrizio, indi sir Donaldo.

Edu. Seguimi.
Pat. Dove?...
Edu. Io vo' veder colei
Che sposa a sir Enrico esser tu dici,
Con essa favellar.
Pat. È presto fatto.
Ella qui venne a domandar giustizia
A Lord Governatore. *(esce sir Don.)*
Edu. Ah padre!...
Don. Figlio mio, stringimi al core!
In un terribil giorno
Tu riedi al genitor.
Edu. Dunque è verace
La sventura che intesi
Dal labbro di costui?
Don. Chi è questo uomo?
Che ti disse? che vuol?
Pat. Servo son io
Della Dama Irlandese, e ad avvertirla

In fretta io qui venia, che sir Enrico
Alla fuga si appresta, e che la compie,
Se tosto non provvede un ordin vostro.
Don. Olà, tosto un drapello insegua il mostro.
(*odesi rumore di dentro*)
Edu. Qual rumor?

SCENA XVIII.

Un Uffiziale, indi Malvina, per ultimo Elena colle Damigelle.

Uff. Sir Enrico
È guidato al castello, e a voi qui tratto
Da numeroso stuol di Montanari.
Don. Per ordine di chi?
Mal. Per ordin mio.
Mi fuggiva il fellon; eccolo.
Don. Oh Dio!
Ele. Lasciatemi crudeli....
Vederlo io voglio... ah padre mio!
Don. Ti frena.
Non aggravar la pena
Del ferito mio cor. Mira dell' empio
La vittima primiera, e imita almeno
La sua costanza in così rio cimento.
Ele. Ah! non posso.
Edu. Ei si appressa.
Don. Oh qual momento!

SCENA ULTIMA.

Sir Enrico fra i Montanari.

(*All' apparir di sir Enrico tutti sono confusi.*)
(*La sola Malvina è imperturbabile.*)

Ele. Enrico!
Enr. Oh vista!
Ele. Ahi misera!
Tu piangi?...
Mal. L'onta sua.
Don. Scostati... indegno è il perfido
Della presenza tua.
Enr. Elena!... oh Ciel! che ambascia!
Tacer, morir mi lascia...
E tu crudele, affretta, (*a Malv.*
Compi la tua vendetta:
Pace ed onor mi hai tolto,
Togliti il sangue ancor.
Mal. Sì... di giustizia il vindice
Inevitabil braccio
Sovra te pende...
Ele. Ahi! scolpati...
Parla....
Enr. Io mi struggo, e taccio.
Edu. Perfido!
Don. Iniquo!
Ele. Udite...
Ch' ei parli almen soffrite...
Deh! per pietà difenditi,
Torna innocente ancor.
Enr. Elena!... io son colpevole,
Io t'ingannai.
Coro Che orror!

a 6

Sir Don., Elena, Eduino ed Enrico.

Oppressa l'anima, - Serrato il core
Dal peso orribile - Del suo dolore
Neppur di piangere - Poter non ha.
Mal. Atroce immagine - D'offeso amore,
Addoppia l'impeto - Del mio furore,
Difendi l'anima - Da vil pietà.
Pat. Addio propositi - Addio rigore!
Se vedo piangere - Mi scoppia il core,
Or ora in lagrime - Prorompo qua.
Don. Dunque, iniquo, difesa non hai?
Edu. E tu stesso confessi il delitto?
Enr. Sì, punitemi.
Edu. (*in atto di snudare la spada*) Indegno!
Ele. (*arrestandolo*) Ah! Che fai?
Edu. A tuoi piedi qui cada trafitto.
Don. No: punire alla legge si spetta:
Saria colpa privata vendetta.
Guardie!
Ele. Ah padre! un istante sospendi.
Don. Ti allontana... tu invan lo difendi.
Ele. Ah! Signora...(*a Mal.*) il mio core imitate,
Egli è reo; ma consorte vi fu.
Mal. Io l'abborro, e voi pure lo amate?
Sciagurata! è colpevol di più.

Tutti.

Ele. Ah crudel! non l'amasti giammai,
Se in tal guisa punirlo tu puoi;
La vendetta che compier tu vuoi
Non ti rende nè fama, nè amor.
Mal. Taci, taci: infelice, non sai
Qual v'ha sorte diversa fra noi.
Come io l'odio, tu odiarlo non puoi,
Son io sola tradita in amor.

Don. Scellerato! (*a sir Enr.*) del mal che ci fai
ed Pasci il guardo, ti appaga se puoi;
Edu. Tu spargesti, versasti su noi
D'ogni obbrobrio l'obbrobrio maggior.
Enr. Ah! colpite: punitemi omai:
Ogni nodo è già sciolto fra noi.
Ah! morendo potessi da voi
Cancellar questo estremo rossor.
Pat. Oh qual giorno di affanni e di guai!
e Ma un peggior ne vedremo da poi.
Coro Chi non piange, e non geme con noi,
Non conosce pietade, nè amor.

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio nel castello come nell'atto primo.

Damigelle di Elena e famigliari di sir Donaldo escono da diverse parti, e s' incontrano.

Coro

Don. Poverina! ... se sapeste ....
Geme, piange, è disperata.
Uom. L'altra invece .... se vedeste ....
In un sasso par cambiata.
Don. Qua singhiozzi a più non posso.
Uom. Là silenzio e serietà.
Tutti Chi non sentesi commosso
È di pietra, o cor non ha. *(odesi suonare un campanello da una parte e dall' altra)*
Tutti Zitti... suona il campanello...
Dove? qua... no, là... sentiamo.
Don. Da quel lato.
Uom. Pur da quello.
Don. Vengo ....
Uom. Vengo ....
Tutti Andiamo, andiamo.
Quest' è indizio certamente
Di qualch' altra novità.
Chi commosso non si sente
È di pietra, o cor non ha. *(partono)*

SCENA II.

Sir Eduino, indi il Coro che ritorna.

Edu. Oh come pigre e lente
Al mio desir son l' ore!
Impazïente il core
Come mi batte in sen!
Stendi più dense tenebre,
Notte pietosa, almen. *(veggonsi passare di qua e di là i famigli affaccendati; da lì a poco escono i Cori)*
Tutto è scompiglio,
Tutto è sossopra....
Senza periglio
Che alcun mi scopra
Il mio disegno
Adempirò.

O Cielo, accordami
Il tuo favore:
E il pianto d' Elena,
E il nostro onore
Costante e intrepido
Vendicherò.

Don. Ella dal piangere
Ancor non cessa....

Uom. Quest' altra a gemere
Comincia anch' essa....

Tutti A tanti spasimi
Regga chi può. *(partono)*

SCENA III.

Sir Donaldo e Patrizio.

Don. Intesi.... a lei ritorna....
Ch' ella non parta: appena spunti il giorn-

Io stesso in Edimburgo
La condurrò.

Pat. D'onde, o Signor, vi viene
Tanta costanza in così rio cimento?
Di tutto io mi sgomento,
Mi sorprendo di tutto, e voi... voi siete
Irremovibil come scoglio in mare.

Don. Giudice io sono... or va.

Pat. Come vi pare. *(parte)*

SCENA IV.

Sir Donaldo, indi Elena.

Don. Tu non mi vedi il cor... non sai qual fiera
Si fa procella in lui.... più che mi sforzo
Di mostrarmi tranquillo,
Più straziato mi sento.... Oh fatal notte,
A qual darai tu loco orribil giorno!
Oh qual scena si appresta al suo ritorno!
Elena vien.... coraggio:
Si regga al suo dolor. - Vieni al mio seno....
Certo rifugio almeno
Ei fia sempre per te.

Ele. Padre, il tuo core
Non mi fu chiuso mai. Deh! in questo istante
Serbi pur meco il suo tenore antico.

Don. Parla.... che brami?

Ele. Rivedere Enrico.
Intender dal suo labbro
La verità vogl' io.... parmi talvolta
Che quanto io vedo è sogno....
Delirio quanto ascolto. Il mio pensiero
Creder non può veraci i mali miei.
Non credo esser tradita.

Don. Ah! sì, lo sei.

Al nuovo dì fia tratto il traditore
Lunge da queste mura,
Contaminate dalla sua presenza,
In Edimburgo al Tribunal supremo.

Ele. In Edimburgo!... oh mio dolore estremo!
Ch' io l' abbandoni?
Che più nol veda?
Nessun lo creda,
Non lo sperar.
Se non perdoni,
Se non dai tregua,
Che almen lo segua
Non mi negar.

Don. Seguirlo? ingrata!
Seguirlo! e come?
Di sposa il nome
Neppure hai tu.
No, sciagurata,
Al tuo periglio
Tutta ripiglio
La mia virtù.

Ele. Fermati.... ascolta....
Che almen lo veda.

Don. Tu il chiedi, o stolta....
Ti si conceda.
Olà, custodi,
Enrico a me.

Ele. Soffri per pochi istanti,
Padre, la mia viltà....
Cieca l' amor mi fa,
Cieca il dolore.

Don. Abbi per pochi istanti,
Lassa! la mia pietà....
Poi della tua viltà
Trionfi onore.

Sorgi, componiti....
Ei già si avanza.

Ele. Armati, o core,
Di tua costanza.

SCENA V.

Guardie e famigliari di sir Donaldo entrano confusi.

Don. Ele. Muti ed immobili,
Come?... perchè?
Coro Più nel suo carcere
Il reo non è.
Don. Come?... oh perfidia!
Tradito io sono.
Ele. Cielo benefico,
Questo è tuo dono.
Don. Ite, affrettatevi,
Si scopra il perfido,
Che del suo carcere
Le porte aprì.
Coro Paventi il perfido
Che vi tradì.

Ele. Chiunque sei, che lui salvasti,
Ti protegga il Ciel clemente:
Il mio cor riconoscente
Per te voti ognor farà.
Don. Chiunque sei, che m'ingannasti,
Non lo festi impunemente:
Per seguirti eternamente
Ali al piede onor mi dà.
Coro Sia qualunque il delinquente
L'ira nostra il giungerà. *(partono)*

SCENA VI.

Valle nelle vicinanze del castello di sir Donaldo
a cui si scende per alti e scoscesi dirupi.
Si scorgono alcune capanne in lontananza.
È notte oscurissima.

Paesane con fanali accesi traversano la valle.

Coro

La notte è a mezzo il corso,
Lungo non è il cammino,
Pur dal castel vicino
Nessuno ancor tornò.
Che mai di strano è occorso?
Che mai tardar li può? (*odesi un co*
Zitte... è rumor d'intorno *pesti*
Sembra che alcun si appressi... (*su*
na il corno dei montanar
Squilla vicino il corno...
Son dessi alfin... son dessi.

SCENA VII.

Compariscono dalle rupi alcuni montanari arma
Le donne van liete incontro ad essi.

Donne Eccoli... evviva! evviva!
Uomini Silenzio... adagio un po'.
Passar per questa riva
Nessun vedeste?
Donne No.
Uom. Poco fa dal castello è scappato
Il briccon di tant'ira cagione...
Si sospetta, si vuol che il cognato
L'abbia fatto fuggir di prigione...

Sir Donaldo e la dama Irlandese
Pongon tutto sossopra il paese...
Son promesse trecento ghinee
A chi vivo in lor mano lo dà.

Donne Poffar Bacco! trecento ghinee!...
Fortunato chi averle potrà.

Tutti Noi le avremo... da bravi cerchiamo;
Visitiam della valle ogni sito...
Piano piano... in due truppe marciamo...
Noi di qua... voi partite di là...
Se col vento il briccon non è ito,
Trafugarsi da noi non potrà.

SCENA VIII.

La scena è vuota: si fanno veder sulle rupi due viandanti avvolti in un lungo mantello: scendono guardinghi. Son essi sir Enrico e sir Eduino.

Ed. È sgombro il loco... omai da noi lontani
De' fieri montanari
Corser le torme... in questa valle ascosa
Arrestarci possiam senza sospetto.

Enr. Concedi alfin, che al petto
Ti stringa, unico amico, o mio pietoso
Liberator.

Ed. Scostati... In me tu vedi
Di tutti i tuoi nemici
Il nemico peggior.

Enr. Cielo! che dici?
Del carcer mio le porte
Tu pur mi apristi!...

Ed. Al nuovo dì condotto
Alla città ne andresti,
E piena allor saria
L'onta di mia famiglia e l'onta mia.

Questa io volli impedir.

Enr. Qual ne' tuoi detti
Traveggo orribil lampo?

Ed. Uno di noi
Per man dell'altro ha da cader qui spento.
Meco l'arme io recai - scegli -

Enr. Che sento?

Ed. Prendi... onorati ancora
Ambo morir possiamo:
Dal disonor salviamo
Tre sventurati almen.

Enr. Cessa... illibati ognora
Tutti vivran me spento.
A colpi tuoi presento
Senza difesa il sen.

Ed. No ti difendi.

Enr. Ahi lasso!
Da me lo speri invano.

SCENA IX.

Patrizio, e sir Donaldo in distanza.

Pat. Signor... vi è gente a basso.

Don. Cheti scendiamo al piano.

Ed. Armati...

Enr. Ah! se il volessi
Non lo potrebbe il cor.

Don. Qual favellar? son dessi

Pat. Stiamo ad udirli ancor.

a 4

Ed. Enr. Deh non costringermi
A qualche / questo eccesso...
Ho innanzi un velo...
Non reggo più.

Decidi, / M' uccidi, affrettati...
Il giorno è presso...
Non torre al core
La sua virtù.

Don. e Pat. Il suo disegno
Comprendo adesso:
A tempo, o Cielo,
Mi / Ne guidi tu.
Ecco a cimento
Nel tempo istesso
Rimorso, errore,
Onor, virtù.

Enr. Porgi alfin... sarai contento...
Sceglierò la via che resta.
Mira. (*volge in se stesso la pistola*)

Pat. Ah! no. (*con un grido*)

Don. Fellon ti arresta. (*accorrendo devia il colpo*)

Ed. Ciel!

Coro Si corra. (*lontano*)

Enr. O mio dolor!
Gente accorre... deh! ascoltate...
Pria che alcuno ci sorprenda,
Pronta morte al suol mi stenda,
E salvate il vostro onor.

Don. La tua morte, o sciagurato,
Non cancella il tuo delitto:
Solo in esso è impresso e scritto
Di mia casa il disonor. (*la scena è occupata dalle guardie, e le rupi dai montanari con fanali accesi*)

Coro Viva! viva! è ritrovato!...
È arrestato il malfattor!

Don. Al castello ei sia guidato: (*alle guar.*)
Tu paventa il mio rigor. (*a Ed.*)

Tutti.

Enr. Ah! perchè, tiranna sorte,
Don. Le mie pene prolungar?
Edu. Fin mi vieti il lagrimar?
Hai deluso il mio sperar?
A fatica in petto io freno
Il dolor / furor di cui son pieno....
Più crudele della morte
Don. È il vedersela negar.
È l'infamia a sopportar.
Pat. Come andrà, bizzarra sorte,
Questa scena a terminar?
Io per me confuso appieno
Favellar non sò nemmeno,
E mi batte il cor sì forte
Che un' incudine mi par.
Coro Maledetta sia la sorte
Che nol fece a noi trovar! (*partono*)

SCENA X.

Galleria terrena nel castello di sir Donaldo.

Malvina sola, indi Patrizio.

Mal. Nè riede alcun... Surta è già l'alba, e regna
Alta quïete ancora in queste porte,
Qual se spuntasse un giorno
Di sicurezza e pace - O mia rivale,
Riposeresti tu, quando il mio core
Arde, e si strugge di cotanto ardore?
Sarebbe mai d'Enrico
Finta la fuga? e sir Donaldo avria
D'ingannarmi il disegno? - Oh idea crudele

Lunge da me... non insultiam l'ambascia
Di un padre sventurato.
Chi giunge? - Ebben Patrizio?
Pat. È ritrovato.
Già sir Donaldo il cenno
Diede ai famigli per la sua partenza,
E per la nostra insiem. Tutti dobbiamo
Al Tribunal supremo
Presentarci domani.
Mal. Ebben... vi andremo.
Prendi - raduna tutti
Del villaggio i mendichi, e lor dispensa
Quest'ultimo mio dono. In queste valli
Non tornerò più mai.
Pat. In Irlanda ne andrem!...
Mal. Spicciati omai.

SCENA XI.

Patrizio è partito. Malvina rimane pensosa: esce Evellina conducendo i figli d' Elena: indi si fa veder Elena istessa in disparte.

Mal. Ciel! quai fanciulli io veggio? ond'è che tanti
Il lor gentile aspetto
Moti mi desta in petto,
Ch'io comprender non so? perchè piangenti,
Perchè mesti così?
Evel. Piangono il padre
Di cui più non godranno i dolci amplessi.
Mal. Ciel! della mia rival figli son essi.
(*silenzio... ella è tremante*)
Sfortunati fanciulli, al Cielo in ira
Naceste voi... voi crescerete ahi! lassi,
In ira al Ciel... e me de' mali vostri
Accuserete un giorno... Un solo istante
Venite a questo sen. Tempo d'odiarmi
(*esce Elena*)

Assai vi serba del destin lo sdegno.

Ele. (Seconda il mio disegno,
Pietoso Ciel.)

Mal. Ah! no, fuggite.... io pure
Odiar vi deggio, e già fin d'ora io v'odio,
Figli abborriti di abborrito padre.

Ele. Pietà, pietà d'un' infelice madre.

Mal. Tu a miei piedi?...

Ele. Ah! sì, t'imploro.

Mal. Tu, sua sposa?

Ele. Ah! più nol sono.

Mal. E t'adora....

Ele. Io sol l'adoro...
Come tu tradita io sono.
(*Mal. l'alza con somma violenza*)

Mal. Pena dunque come io peno,
Le mie furie accogli in seno,
Prova tu quel ch'io provai,
Ed avrai - pietà da me.

Ele. Penerò, morrò di duolo,
Ma pei figli io prego solo.
Volontier ti cedo il padre,
Se una madre - avranno in te.

Mal. Io lor madre!

Ele. Ah! si ti rendono
Sposa ancora, e tal li abbraccia.

Mal. Io lor madre!

Ele. A te protendono
Supplichevoli le braccia.

Mal. Io lor madre!... io!...

Ele. Sì, prostrati
Ambo mirali al tuo piè.
(*estrema commozione in Mal.*)

Mal. Innocenti, sfortunati....
Qual mai padre il Ciel vi diè!

Mal. Oh! qual mi sforza a piangere
Senso d' amor per voi!
Il genitor perseguito,
E abbraccio i figli suoi!...
Più non credea quest' anima
Capace di pietà.

Ele. Possiate a lungo, o miseri,
Goder gli amplessi suoi!
Al par de' miei sian teneri,
Materni sian per voi!...
Lieta dal Ciel quest' anima
Del vostro ben godrà. (*il tamburo*

Ele. Odi?... *suona di fuori: esse si scuotono*)

Mal. Qual suono?...

Ele. È tratto
Al suo destino Enrico....
Perdona il suo misfatto,
Riedi all' amore antico:
Dammi un amplesso, e parti...
Non ci vedrem mai più.

Mal. Fermati: il mio rigore
Teco ha pugnato assai...
Ti renderò l' onore,
Figli e consorte avrai....
Va, più non posso odiarti,
Cedo alla tua virtù.

Ele. O nobil donna, e puoi?...

Mal. Tutto per te poss' io....
Tu vivi ai figli tuoi....
Vivi al tuo sposo... addio!

Ele. Oh generosa!

Mal. Or lasciami.

Ele. Vola... riposo in te.

a 2 Queste lagrime di gioja
Che spuntar sul ciglio io sento,
Quel ch' io provo in tal momento
Ti palesino per me. (*Mal. parte*)

SCENA XII.

Sir Donaldo, Eduino, indi sir Enrico fra soldati. Elena colle sue Damigelle.

Don. Ecco il fatale istante...
Vadasi alfin... perchè vacillo e tremo ?...
Sostieni il colpo estremo,
O paterno mio cor. - Olà : si affretti
Malvina alla partenza... all'accusato
Non si ricusi l'ultimo congedo.
Elena !... io lo promisi, e lo concedo.
Ele. Enrico!...
Enr. Elena !...
Ele. Ah padre !...
Mercè di tua pietade
Ti renda il Ciel.
Enr. Ah! che per me crudele
Più del rigore istesso
È la pietà... vederti in tale stato
Ogni supplizio avanza - al mio destino
Guidatemi una volta. (*per uscire*)
Ele. Fermati.
Enr. Addio.

SCENA ULTIMA.

Malvina, Patrizio e detti.

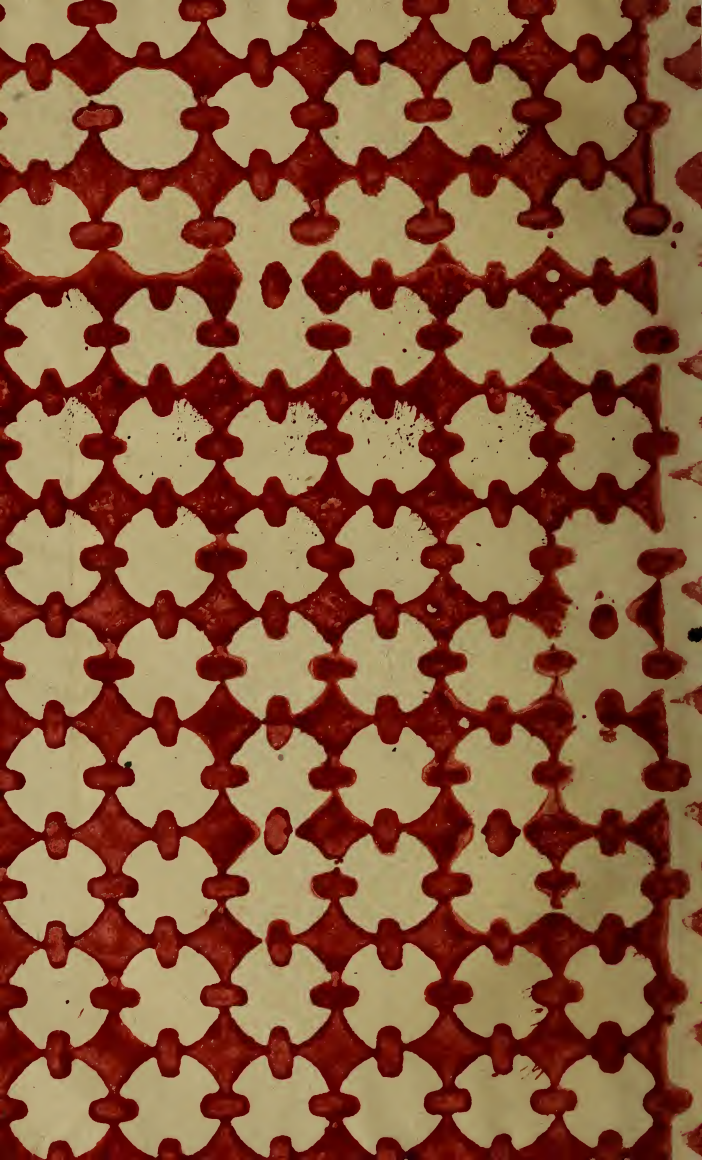
Mal. (*sopraggiunge*) Fermati, Enrico... ascolta.
Malvina ha stretto al seno
Gl'innocenti tuoi figli... ebbe a suoi piedi
L'infelice lor madre, e più non vide
La sua rivale in lei. - Da quell'istante
Ti perdonò Malvina il tuo delitto.

Al materno diritto,
Cede quello d'amor - A lei rimani...
Vivi... con essa... in pace...
Amala... se d'amar tu sei capace.

Enr. (Oh mia vergogna!)
Ele. Oh generosa!
Edu. È grande
La sua virtù, ma vana... Ella, o Signora,
Non cancella il suo fallo.
Ele. Ah, padre mio!
Don. Nè perdonar poss'io,
Nè a giustizia celar il suo delitto...
Esso è chiaro abbastanza in questo scritto.
(*Mal. glielo prende di mano*)
Mal. Come dal mio pensiero
Cancello i torti sui;
Così ne tolgo altrui
Ogni memoria ancor. (*lacera lo scritto*)
Enr. Ah! che vegg'io?
Don. Ed. Signora!
Ele. Oh generosa amica!
Pat. Brava! io ritrovo ancora
La mia padrona antica. (*tutti la circondano in atto di estrema riconoscenza: ella conserva la sua serietà*)
Enr. Don. Ele. e Pat.
Ah! per esprimere - il mio contento
Non trovo accento - nel mio stupor.
Con queste lagrime - vi parli il cor.
Mal. Patrizio, i cavalli?...
Pat. Son pronti, è mezz'ora.
Mal. Si parta....
Tutti (interpolatamente) Ah Signora!
Partire!... perchè?
Mal. Io cerco un ricovero
In terra romita,

Che calmi gli spasimi
Dell' egra mia vita,
Se pure nel mondo
V' è pace per me.

Gli altri Restate: pascetevi
Del ben, che ci fate,
Di questa famiglia
La gioja colmate:
Non vista da voi,
Perfetta non è.

Pat. Lasciate che ciarlino, *(a Mal.*
Venite, volate....
Signori, finitela,
S' è ver che l' amate....
Paese per noi
La Scozia non è. *(Mal. si divide risolutamente da loro, e si allontana: quando è per uscire si volge, e dà loro un addio. In questo cala il sipario.)*

Fine del Melodramma.